

LE ACROBATE

Regia: Silvio Soldini; *Interpreti:* Licia Maglietta (Elena), Valeria Golino (Maria), Mira Sardoc (Anita), Fabrizio Bentivoglio (Stefano), Roberto Citran (Paolo); *Soggetto e sceneggiatura:* Silvio Soldini, Adriana Leoneff con Laura Bosio; *Fotografia:* Luca Bigazzi; *Musica:* Giovanni Venosta;

Un dentino da latte e un comune senso di frustrazione legano insieme quattro donne di età, origini, condizioni sociali diverse. Il gioco del caso le mette in contatto quando Elena, trevigiana benestante, investe con l'auto l'anziana Anita: dopo un inizio difficile, nasce un'amicizia che finisce presto con la morte dell'anziana. Elena crede di essere l'unica persona rimastale vicino, ma scopre che qualcuno da Taranto ha scritto alla donna, inviandole anche un dentino da latte e la foto di una bambina.

Inizia così il viaggio di Elena, che va al sud per svelare il mistero di questa lettera ma forse per un bisogno inconscio di evadere da un'esistenza in cui si sente soffocare. La stessa esistenza che vive Maria, infelicemente sposata e oppressa da problemi economici, e di cui risente anche la figlia Teresa, la bambina della foto. Scoperte le affinità con la sconosciuta amica di Anita, madre e figlia compiranno il percorso opposto, verso Treviso, fino ad arrivare al Monte Bianco.

Protagoniste di questo film sono soprattutto Elena e Maria, entrambe infelici e colpite da un malessere profondo, sul quale non influiscono le condizioni esterne (Elena ha una carriera di successo, un compagno affettuoso, vive in luogo tranquillo; Maria per converso vive in periferia, ha problemi economici e dissidi col marito), un'inquietudine che forse in passato le ha portate a spostarsi (Elena ha vissuto a Firenze, Torino, Milano, Treviso, e progetta di trasferirsi a Bologna; Maria è stata per anni in Grecia - e del resto anche Anita proviene dall'Est europeo) e che le fa sentire vicine.

Soldini, come in un film di Kieslowski, suggerisce questa vicinanza e il comune turbamento attraverso una serie di dettagli: l'acqua di rubinetto che entrambe si fanno scorrere sul viso; l'insofferenza per il falso benessere proposto dalla società - le stesse vetrine, gli stessi programmi televisivi. E così come ai particolari, a piccoli gesti è affidata la rappresentazione della frustrazione, la reciproca comprensione nella ricerca della felicità è affidata all'immagine delle "acrobate", tre statuette che simboleggiano un difficile, ma possibile e raggiungibile, equilibrio.

Filmografia essenziale di Silvio Soldini

Giulia in ottobre (1985)

L'aria serena dell'ovest (1990)

Un'anima divisa in due (1993)